

Alla Casa del volontariato la sede nazionale dell'Associazione

Dalla parte delle istituzioni e delle vittime del dovere

Monza - "Molte famiglie continuano a vivere con difficoltà economiche, ci sono vedove di agenti morti in servizio costrette fare le badanti". A parlare è Emanuela Piantadosi, presidente dell'associazione Vittime del dovere. Da tre anni si batte con il suo sodalizio per la memoria degli uomini delle Forze dell'ordine morti in servizio e per la tutela delle loro famiglie. L'associazione, che ha la propria sede nazionale nella Casa del volontariato di via Correggio, si muove su due

piani. Da un lato la difesa della memoria dei loro cari con l'intolazione di vie, piazze e manifestazioni sportive alle "vittime del dovere", dall'altro la battaglia per ottenere dallo Stato adeguati sostegni economici a vedove e orfani. La richiesta in sostanza è quella di equiparare le vittime del dovere a quelle del terrorismo e della mafia: "In Italia purtroppo esistono vittime di serie A e di serie B: le nostre famiglie per esempio hanno diritto ad un

vitalizio o all'assistenza legale gratuita. Il punto è che noi non ammettiamo una discriminazione delle vittime in base alla matrice dell'evento che ha determinato la loro morte" continua il presidente del sodalizio che conta sull'appoggio di circa 150 famiglie su tutto il territorio nazionale e al quale aderiscono anche gli uomini delle Forze dell'ordine rimasti invalidi durante lo svolgimento del loro servizio. L'associazione organizza convegni, il prossimo il 23 maggio a Vigevano, promuove proposte per modificare la legislazione in materia e dialoga anche con le Amministrazioni locali. Emanuela Piantadosi è in contatto con l'assessore alle Politiche sociali Stefano Carugo e il vicepresidente della Circoscrizione Cinque Giuseppe Iannoccarri: "Hanno dimostrato sensibilità sul tema e si sono detti disponibili ad intitolare vie o piazze alle vittime del dovere". Come già avvenuto altrove in Brianza. A Bernareggio una via è dedicata al padre di Emanuela, il maresciallo dei carabinieri Stefano Piantadosi, ucciso da un latitante nel 1980.

Marco Dozio

